

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

CONSULENTE DEL LAVORO

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Aprile 2015

Lavoro



SCHEDA DI SINTETICA DEL JOBS ACT

Dopo l'approvazione definitiva del Senato il 3 dicembre scorso, il Jobs Act è legge (si attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Nei prossimi mesi saranno emanati i decreti attuativi, che entreranno in vigore il giorno dopo la pubblicazione dei medesimi in Gazzetta Ufficiale.

Di seguito le materie di interesse per il settore delle libere professioni:

| | |
|-------------------------------------|--|
| Contratto a tutele crescenti | Per le nuove assunzioni è previsto un contratto unico a tempo indeterminato a tutele crescenti in base all'anzianità di servizio. Esso comporta l'esclusione del reintegro del lavoratore nel posto di lavoro per i licenziamenti economici, prevedendo un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio e limitando il diritto al reintegro ai licenziamenti nulli e discriminatori, oltre che a specifiche fattispecie di licenziamento disciplinare ingiustificato. |
| Co.co.pro. | Progressivo superamento delle collaborazioni a progetto (ex d.lgs. 276/2003). Contratto a tutele crescenti, apprendistato e contratti a termine saranno le nuove forme prevalenti di lavoro. |
| Dimensionamento | <p>Il provvedimento ammette la possibilità di una nuova disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati sulla base di parametri oggettivi, contemperando l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale. È possibile, dunque, individuare limiti alla modifica dell'inquadramento.</p> <p>Il contratto collettivo, anche aziendale ovvero di secondo livello, stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria può individuare ulteriori ipotesi rispetto a quelle disposte dalla lettera della norma su citate.</p> |
| Aspi | Destinato a diventare ammortizzatore sociale universale e ad estendersi anche alle categorie oggi non tutelate, quali i co.co.pro., fino al loro esaurimento. |

| | |
|--------------------------------------|---|
| <p>Cig</p> | <p>L'accesso alla cig viene subordinato all'esaurimento dell'utilizzo di contratti di solidarietà. Si punta, altresì, alla riduzione delle aliquote di contribuzione ordinarie (ora all'1,9% della retribuzione) con la rimodulazione delle stesse tra i settori, in funzione dell'effettivo impiego.</p> <p>Si dispone, infine, l'eliminazione del ricorso alla medesima per i dipendenti nel caso in cui l'attività aziendale (o una sua parte) venga cessata definitivamente e non esistano concrete possibilità di proseguimento</p> |
| <p>Indennità di maternità</p> | <p>La delega prevede l'introduzione dell'indennità di maternità per tutte le donne lavoratrici e il diritto per le lavoratrici madri parasubordinate all'assistenza anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro. A ciò si aggiunge la previsione di norme specifiche per favorire la conciliazione dei tempi del lavoro con quelli della vita familiare.</p> |
| <p>Politiche attive</p> | <p>Viene prevista un'Agenzia nazionale per l'occupazione partecipata da Stato, Regioni e Province autonome. L'Agenzia coordinerà le attività dei CPI (centri per l'impiego) e avrà competenza gestionale per l'erogazione dell'ASPI.</p> |
| <p>Verifica a distanza</p> | <p>Si apre all'uso delle telecamere o altre strumentazioni tecnologiche sui luoghi di lavoro che oggi sono espressamente vietate dallo Statuto dei lavoratori, contemperando le esigenze produttive dell'impresa con la tutela della riservatezza e della dignità del lavoratore</p> |
| <p>Salario minimo</p> | <p>Introduzione, anche in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché, fino al loro superamento, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto, nei settori che non sono regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, previa consultazione delle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.</p> |



Gli elementi chiave della riforma del lavoro:

1. Riordino delle [tipologie di contratto](#) già esistenti, con l'introduzione di un contratto unico a tempo indeterminato per le nuove assunzioni, il quale prevede tutele crescenti in base all'anzianità di servizio. Parallelamente si riducono le [altre forme contrattuali](#) come i contratti di collaborazione a progetto (i cocopro, che rimarranno in vigore solo "*fino a esaurimento*").
2. Eliminazione della cassa integrazione per i dipendenti nel caso in cui l'attività aziendale (o una sua parte) venga cessata definitivamente e non esistano concrete possibilità di proseguimento.
3. Superamento dell'[articolo 18](#) dello Statuto dei lavoratori per i [licenziamenti illegittimi](#). Le [nuove regole](#) escludono il reintegro del lavoratore e prevedono un risarcimento economico che aumenta con l'anzianità di servizio, e inoltre prevedono termini certi per impugnare il licenziamento.
4. Possibilità per un'impresa di riorganizzare e ristrutturare le mansioni, senza l'obbligo di adibire i propri lavoratori ai compiti per i quali sono stati assunti (o per incarichi superiori), ma con l'obiettivo di tutelare il posto di lavoro e la professionalità.
5. Nuove regole per i controlli a distanza delle attività produttive: nei luoghi di lavoro si potranno utilizzare dispositivi come telecamere per eseguire controlli, ma solo sui macchinari. Fino a oggi questi controlli erano vietati dallo statuto dei lavoratori.
6. L'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi) dovrà universalizzare il [sussidio di disoccupazione](#), estendendolo ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. La nuova tutela sarà estesa a circa 300mila lavoratori, che comprendono soprattutto quelli con carriere molto discontinue.
7. Istituzione di un'Agenzia nazionale per l'occupazione, sotto il controllo del ministero del lavoro e che, come soggetto unico, si occuperà di gestire i servizi per l'impiego e l'attività dell'Aspi.
8. L'indennità di maternità è estesa anche a lavoratrici parasubordinate e alle donne lavoratrici autonome che hanno figli disabili non autosufficienti. È previsto anche un monitoraggio più rigido sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.
9. Riforma degli [ammortizzatori sociali](#): 2,9 miliardi di euro destinati nel 2015, di cui 2,2 miliardi dalla [legge di stabilità](#) e 700 milioni dal fondo per l'occupazione.

Come ottenere subito Pin d'accesso ai servizi online delle Entrate e Certificazione unica dell'Inps senza alcun costo

Agenzia delle Entrate e Inps informano sul modo migliore per affrontare le prossime scadenze fiscali. Abilitarsi a *Fisconline* e ottenere la password e il Pin per utilizzare i servizi telematici dell'Agenzia, incluso il 730 precompilato, è semplice e gratuito. La richiesta può essere effettuata online, per telefono o in un qualsiasi ufficio territoriale delle Entrate, in modo da garantire a tutti i cittadini la possibilità di scelta sulla base delle proprie esigenze.

Per quanto riguarda la Certificazione Unica dei redditi, i pensionati e gli assistiti Inps possono riceverla facilmente e gratuitamente sia online, sul sito dell'Inps, se dispongono del codice Pin rilasciato dall'ente previdenziale, sia presso i patronati.

Presso CAF e altri intermediari specializzati la procedura è altrettanto semplice, ma in alcuni casi a pagamento.

Codice Pin dell'Agenzia delle Entrate: ecco come ottenerlo gratuitamente

I contribuenti che vogliono accedere a tutti i servizi online dell'Agenzia, compresa la dichiarazione precompilata, possono richiedere gratuitamente il Pin e la password personali sia online, tramite il sito internet dell'Agenzia, sia recandosi presso un ufficio delle Entrate, anche tramite soggetto delegato, oppure per telefono. Se la richiesta è effettuata dal diretto interessato presso un ufficio dell'Agenzia, viene rilasciata la prima parte del codice pin e la password di primo accesso; la seconda parte del pin potrà essere subito prelevata dal contribuente direttamente via internet. A garanzia degli utenti, in caso di richiesta online, per telefono, o tramite soggetto delegato, la procedura prevede che la prima parte del pin sia rilasciata immediatamente, mentre la seconda parte, con la password di primo accesso, sia inviata per posta presso il domicilio del contribuente registrato in Anagrafe tributaria.

Certificazione unica senza costi, online

Per i pensionati, oltre che per i lavoratori che hanno ottenuto nel 2014 una prestazione di sostegno al reddito da Inps (cassintegrati, disoccupati, etc.) il modello di Certificazione Unica, necessario per la presentazione della dichiarazione dei redditi, è disponibile online sul sito istituzionale dell'Inps, alla voce "Servizi al cittadino". Per questo servizio è necessario avere il PIN. Per chi non è dotato di PIN, la Certificazione Unica 2015 può essere richiesta a costo zero presso i patronati. E' possibile ottenere lo stesso certificato anche presso i CAF e gli altri intermediari autorizzati, ma alcuni di questi fanno pagare il servizio. In seguito ad un incontro fra il presidente dell'Inps e la Consulta Nazionale dei Caf si è stabilito che tutti i caf che appartengono alla Consulta Nazionale offriranno la possibilità di ottenere la Certificazione Unica a titolo gratuito.

La pressione fiscale sfonda la soglia del 50%

L'Istat ha diffuso il conto economico trimestrale delle amministrazioni pubbliche: nel quarto trimestre 2014 la pressione fiscale è stata pari al 50,3% (43,5% nell'intero 2014), mentre il rapporto deficit/pil è stato del 2,3% (3% nell'arco di tutto l'anno).

Nel quarto trimestre 2014 la pressione fiscale è stata pari al 50,3%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2013 (50,2%). Lo comunica l'Istat, confermando che nell'intero 2014 è risultata pari al 43,5%, in aumento anche di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (quando si era attestata al 43,4%). Complessivamente nel 2014 la pressione fiscale è aumentata lievemente al 43,5% del Pil, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil (dati grezzi) nel quarto trimestre del 2014 è stato pari al 2,3%, risultando superiore di 1,1 punti percentuali rispetto a quello del corrispondente trimestre 2013. I precedenti tre trimestri 2014 sono stati rivisti in miglioramento. Nell'intero 2014 il rapporto tra deficit e Pil è stato pari al 3%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a quello del 2013 (quando si è attestato al 2,9%).

Padoan: "Def per crescita, useremo la flessibilità Ue"

Sarà un Def improntato alla crescita quello che il governo si appresta a presentare la prossima settimana al Parlamento, concentrato sul lavoro e sugli investimenti e pronto a sfruttare il più possibile gli spazi di flessibilità offerti dalla nuova comunicazione della Commissione europea fino ad un massimo di 0,5% di Pil pari a 7-8 miliardi. Dopo una legge di stabilità già espansiva, il governo punta infatti ad utilizzare anche nei prossimi mesi e nel 2016 la leva del deficit per trovare risorse utili all'economia e per disinnesare le clausole di salvaguardia sull'Iva che peserebbero come un macigno sulla appena ritrovata fiducia di famiglie e imprese. La strategia è stata tratteggiata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in un'audizione sul piano Juncker colta come occasione per fare il punto sulla definizione del quadro macroeconomico. Di numeri il ministro non se ne è lasciato scappare (in serata sono arrivati quelli positivi del fabbisogno, sceso di 8,8 miliardi di euro nei primi tre mesi del 2015 in scia al calo dei tassi sul debito pubblico), ma il Def, ha annunciato Padoan, sarà "il più espansivo possibile" e lo sarà "in modo selettivo", scegliendo le priorità su cui intervenire. I campi d'azione saranno due: il sostegno dell'occupazione e la spinta agli investimenti, soprattutto a livello locale. Un aiuto arriverà dal superamento del patto di stabilità interno a cui il governo sta lavorando, ha spiegato ancora il ministro, per liberare risorse che oggi, con un meccanismo mal pensato e mal utilizzato, vengono sprecate e impiegate male. Tuttavia, come già l'anno scorso in occasione della definizione della manovra 2015, l'esecutivo è anche deciso ad "avvalersi della nuova flessibilità Ue nel modo più efficiente possibile in una prospettiva di medio termine". Uscendo con ogni probabilità dalla recessione, l'Italia non potrà più ricorrere alle circostanze eccezionali legate all'andamento negativo del ciclo economico, ma la comunicazione di Bruxelles prevede comunque per i Paesi che mostrano di implementare le riforme strutturali alcuni spazi di movimento, determinati dai "costi a breve termine" legati all'attuazione delle novità normative. Il via libera alle riforme ancora in cantiere, dall'Italicum alla p.a., e l'attuazione di quelle già approvate risulta quindi determinante anche nelle trattative - continue - con l'Unione europea. Presentando un piano di investimenti, piccoli e grandi (nell'allegato Infrastrutture sarà presentata una lista di 49 opere prioritarie), l'Italia potrebbe inoltre sfruttare proprio la clausola per gli investimenti, inserita nella comunicazione di gennaio. Non è escluso dunque che il pareggio strutturale, dopo il rinvio al 2017 deciso lo scorso autunno, possa subire un ulteriore slittamento, come conseguenza di un rientro più morbido del deficit strutturale.

L'Italia e il contrasto a evasione ed elusione fiscale internazionale: accordi, ratifiche, e black list

Le stime dell'evasione fiscale in Italia sono sempre molto elevate e nell'opinione pubblica hanno spesso il sopravvento sui costanti miglioramenti registrati negli anni recenti nel contrasto a questo fenomeno così come sugli sforzi contro l'elusione fiscale sul piano internazionale.

Se da un lato l'Agenzia delle Entrate riporta ogni anno valori crescenti di gettito recuperato dall'evasione, dall'altro lo sforzo sul piano internazionale sta riducendo gli spazi di manovra per l'evasione e l'elusione in modo progressivo e continuativo. Recentemente sono state aggiornate due black list, ovvero le liste che indicano i paesi o le giurisdizioni fiscali con le quali la Repubblica Italiana limita i rapporti perché questi stessi paesi consentirebbero pratiche evasive/elusive. Con questo aggiornamento sono state escluse dalle liste tutti i paesi con i quali sono entrati in vigore trattati sullo scambio di informazioni e contro la doppia imposizione tali da contrastare comportamenti elusivi, per esempio Singapore. L'azione diplomatica ha infatti in questi anni conseguito numerosi accordi internazionali tra Governi, che richiedono tuttavia il successivo scambio di strumenti di ratifica e l'effettiva ratifica da parte dei Parlamenti dei paesi interessati. Recentemente sono stati ratificati e sono entrati in vigore accordi e convenzioni precedentemente siglati con San Marino, Jersey, Lussemburgo, accordi con Guernsey e Isola di Man sono stati approvati ed entreranno in vigore una volta pubblicati in Gazzetta Ufficiale, mentre altri accordi entreranno in vigore una volta

completato il processo di ratifica: con Isole Cook, Stati Uniti Messicani, Gibilterra, Isole di Cayman, Corea, Hong Kong. Molti di questi accordi prevedono l'efficacia retroattiva, così che i controlli e le verifiche sui contribuenti possono essere effettuati a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'accordo, anche se l'accordo viene ratificato successivamente. Anche il più recente accordo con la Svizzera, una volta ratificato dai rispettivi Parlamenti consentirà di escludere la confederazione elvetica dalle black list e normalizzare i rapporti in essere tra i due paesi. Effetti analoghi produrrà la ratifica dei recentissimi accordi con Liechtenstein e Monaco.



Publicato il rapporto 2014 della Guardia di Finanza

Denunciati oltre 3.700 responsabili di reati contro la pubblica amministrazione; controllati appalti pubblici per 4,6 miliardi di euro, con 933 denunce per irregolarità; individuati sprechi per 2,6 miliardi di euro e frodi ai finanziamenti pubblici ed al "welfare" per circa 1,5 miliardi di euro; scoperti oltre 8.000 evasori totali e 13.000 responsabili di reati fiscali; sottratti alla criminalità organizzata beni per 4 miliardi di euro; sequestrati 290 milioni di prodotti contraffatti o pericolosi, 1.400 tonnellate ed oltre 500 mila litri di generi agroalimentari; eseguiti quasi 10.000 controlli di contrasto al gioco illegale, con irregolarità nel 33% dei casi; sequestrate 129 tonnellate di droga e 200 tonnellate di sigarette di contrabbando; arrestati 389 trafficanti di esseri umani.

Questa in estrema sintesi, l'attività della Guardia di Finanza riassunta nel Rapporto annuale 2014, diffuso dalle stesse Fiamme Gialle.

SPESA PUBBLICA. Tra frodi ai finanziamenti pubblici e sprechi nella pubblica amministrazione, lo Stato ha subito un danno di 4,1 miliardi nel 2014. Sono oltre 3.700 le persone denunciate per reati contro la Pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le frodi ai finanziamenti pubblici, gli uomini delle Fiamme gialle hanno scoperto contributi illecitamente percepiti per quasi 1,3 miliardi: 666 milioni provenivano dai fondi dell'Unione europea e 618 da fondi nazionali. Inoltre, sono state accertate frodi per 113 milioni alla spesa previdenziale e per 141 milioni alla spesa sanitaria. I danni alle casse dello Stato dovuti invece agli sprechi nella pubblica amministrazione ammontano a 2,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 18 mila persone di cui 3.745 per reati contro la Pa. Di queste ultime, 229 sono state arrestate. A seguito delle indagini, gli uomini della Guardia di finanza hanno 'recuperato' e sequestrato 161 milioni dalle frodi all'Ue, 164 dalle truffe ai fondi statali, 121 dai reati contro la pubblica amministrazione e 13 dalle truffe al sistema previdenziale.

APPALTI. Appalti pubblici per 1,8 miliardi, più di un terzo di quelli controllati e monitorati, sono stati assegnati illecitamente nel 2014. La Guardia di Finanza ha effettuato verifiche su 220 appalti, per un valore complessivo di 4,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 933 persone, di cui 44 arrestate. I controlli degli uomini delle Fiamme gialle hanno riguardato appalti pubblici per complessivi 4 miliardi e 630 milioni e dalle indagini è emerso che ben più di un terzo dell'importo, vale a dire un miliardo e 793 milioni, è stato assegnato in maniera irregolare. Su questo fronte, l'azione del Corpo si è mossa secondo due direttrici: una, "in chiave preventiva, attraverso lo sviluppo di costanti sinergie con l'Autorità nazionale anticorruzione", l'altra, "ai fini repressivi, per contrastare la diffusione dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

FISCO. Sono quasi 8mila gli evasori totali, soggetti completamente sconosciuti al Fisco, scoperti dalla Guardia di finanza nel 2014, mentre è di un miliardo e duecento milioni il valore dei beni sequestrati per reati tributari. Complessivamente, sono 17.802 i reati tributari scoperti

e 13.062 i soggetti denunciati, di cui 146 arrestati. Il rapporto, sottolinea la Gdf, "fornisce un quadro completo dell'azione sviluppata dalla Guardia di finanza nel 2014, attraverso un complesso coordinato di attività investigative e piani operativi mirati al contrasto dei più gravi fenomeni di illegalità economico-finanziaria". Nell'ambito della lotta all'evasione fiscale e al sommerso, gli uomini delle Fiamme gialle hanno anche scoperto 11.936 lavoratori in nero e 13.369 lavoratori irregolari. 5.082 sono invece i datori di lavoro scoperti e denunciati, che utilizzavano manodopera irregolare o in nero.

MAFIA. Nel corso del 2014 la Guardia di Finanza ha sottratto alla criminalità organizzata beni per quasi 4 miliardi: 3,3 miliardi è infatti il valore dei beni sequestrati e 733 milioni è quello dei beni confiscati. Sono oltre cinquemila gli accertamenti patrimoniali svolti l'anno scorso.

CONTRAFFAZIONE. Oltre 290 milioni di prodotti, tra falsi e non in regola con la normativa comunitaria, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel 2014, per un valore quantificato attorno ai 2,9 miliardi. Dei prodotti, si legge nel 'Rapporto annuale' della Gdf, 42 milioni erano contraffatti e 247 non rispondenti alle norme di sicurezza. 1.400 sono invece le tonnellate di cibi sequestrati nell'ambito dei controlli sulle frodi nel comparto alimentare.

FRONTEX Nel 2014 la Guardia di finanza ha soccorso 137.000 migranti nelle operazioni di Frontex, arrestando 389 persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sequestrando 52 mezzi. Si tratta, per intenderci, di una popolazione superiore a quella della città di Salerno.

Boom di richieste per accedere al 730 precompilato - 500mila domande per il Pin nei primi tre mesi del 2015 - Ecco come ottenerlo: via telefono, online o in ufficio

Dall'inizio dell'anno mezzo milione di contribuenti hanno richiesto le credenziali di accesso ai servizi online dell'Agenzia delle Entrate, che aprono le porte al 730 precompilato: sale così a quota 2,5 milioni il numero di contribuenti abilitati a *Fisconline*. In totale, sommati ai 4,5 milioni di cittadini già in possesso del Pin dispositivo dell'Inps, sono 7 milioni gli italiani già pronti per accedere online alla propria dichiarazione precompilata, che dal 15 aprile sarà disponibile in rete sul sito delle Entrate. Infatti, per i cittadini in possesso del Pin dell'Inps, sarà possibile accedere al proprio 730 precompilato direttamente dal sito internet dell'ente previdenziale, raggiungibile anche attraverso un link presente sul sito internet delle Entrate.

Servizi online dell'Agenzia, quattro le vie disponibili per ottenere il Pin – Direttamente online dal sito dell'Agenzia delle Entrate, per telefono tramite il call center, in un qualsiasi ufficio dell'Amministrazione finanziaria o con la Carta nazionale dei Servizi. Sono quattro le opzioni che il contribuente può scegliere per ottenere il proprio Pin per l'accesso a *Fisconline* e al 730 precompilato.

Come fare per richiedere il Pin online e al telefono – Per ottenere l'abilitazione ai servizi telematici occorre connettersi all'homepage del sito www.agenziaentrate.it (Area Riservata > Non sei ancora registrato > Registrazione a Fisconline > Richiedi il codice Pin) e digitare il reddito complessivo indicato nella dichiarazione presentata nel 2014 e il codice fiscale. Gli stessi dati sono richiesti al contribuente che fa richiesta del Pin per telefono al call center al numero 848.800.444. In entrambi i casi il sistema fornirà subito la prima parte del Pin (le prime 4 cifre). Entro 15 giorni il contribuente riceverà proprio al domicilio una lettera con le ultime sei cifre del Pin e la password di accesso.

Per chi fa richiesta del Pin in ufficio – Dopo avere richiesto in ufficio il Pin per accedere a *Fisconline*, il contribuente riceve le prime quattro cifre del codice, la password provvisoria e il numero della domanda di abilitazione, da conservare per completare l'abilitazione attraverso il Web.

Per ottenere la seconda parte del Pin il contribuente deve collegarsi al sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it) e accedere ai servizi di *Fisconline* inserendo il "nome utente" (il codice fiscale) e la password riportata nel foglio che gli è stato consegnato in ufficio.

Successivamente, al primo accesso, il sistema chiede al contribuente di cambiare la password inserendone una nuova (quella provvisoria va comunque conservata). Per completare la registrazione al servizio telematico *Fisconline* e ricevere le ultime 6 cifre del Pin basta poi selezionare la funzione "Per coloro che hanno richiesto il Pin ad un ufficio" nella sezione "Profilo utente", inserire il numero della domanda di abilitazione e cliccare su "invia".

La seconda parte del Pin e la password iniziale di accesso sono inviate per posta al domicilio del contribuente esclusivamente nel caso in cui a fare richiesta di abilitazione ai servizi telematici in ufficio è un delegato.

Con Smart Card/Cns – I contribuenti in possesso di Smart Card/Cns beneficiano di una procedura semplificata. Il sistema dopo aver effettuato i controlli sulla Carta nazionale dei servizi inserita nel lettore, fornirà immediatamente al contribuente il codice Pin e la password per l'accesso a *Fisconline*.

Quando si smarrisce la password – Quando il contribuente smarrisce la password è possibile ripristinarla. Per farlo è necessario accedere alla funzione "Ripristina password" nell'area Entratel/*Fisconline* della home page del sito delle Entrate inserendo il codice Pin e la password iniziale. Chi non trova nemmeno la password iniziale deve chiedere in uno degli uffici dell'Agenzia di annullare l'attuale abilitazione e domandarne una nuova.



Cartelle, rate e pagamenti a portata di clic - Nasce l'area riservata per gestire le pratiche con Equitalia

Verificare in tempo reale cartelle e avvisi di pagamento, pagare, rateizzare e controllare l'eventuale attivazione di procedure di riscossione. Grazie alla nuova area riservata sul sito www.gruppoequitalia.it i contribuenti potranno gestire in modo sicuro le pratiche di Equitalia, senza passaggi allo sportello. Per accedere basta collegarsi alla home page del sito, cliccare sull'icona "area riservata" e successivamente su "accedi al servizio". A questo punto basterà inserire le credenziali personali, le stesse che si utilizzano per scaricare il modello 730 precompilato (nome utente e password fornite dall'Agenzia delle entrate o dall'Inps oppure avvalersi della Carta Nazionale dei Servizi). L'utilizzo delle credenziali di accesso consente il riconoscimento del soggetto che si autentica (persona fisica, rappresentante legale o intermediario), semplificando al massimo le operazioni.

Con semplici passaggi è possibile accedere all'estratto conto, fare domanda di rateazione sotto i 50mila euro, verificare eventuali procedure in corso, pagare cartelle e avvisi.

I servizi dell'area riservata si aggiungono agli altri già disponibili e per i quali non è necessaria l'autenticazione: "paga online" che consente di effettuare pagamenti con carta di credito, "sospensione online", che in pochi passaggi permette di richiedere la sospensione della riscossione per verificare quanto richiesto dagli enti creditori, il "trova sportello" e i "canali di contatto" per chiedere l'assistenza di Equitalia.



Fisco: ok alla fattura elettronica "facoltativa"

Il Consiglio dei Ministri ha approvato tre decreti legislativi che riguardano fatturazione elettronica, internazionalizzazione delle imprese e certezza del diritto nei rapporti tra contribuenti e fisco. Padoan: "riduzione dei termini di accertamento se le imprese consentono la tracciabilità delle transazioni".

Il Consiglio dei ministri ha approvato tre decreti legislativi sul fisco. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, in conferenza stampa, al termine della riunione: "sono tre decreti legislativi: uno sulla fatturazione elettronica, uno riguarda l'internazionalizzazione delle imprese e uno è sulle norme in materia di certezza del diritto nei rapporti tra contribuenti e fisco". Il primo, quello sulla fatturazione elettronica per il settore privato, "è facoltativa e non obbligatoria". Lo ha specificato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sottolineando che il provvedimento prevede "la riduzione dei termini di accertamento, un'agevolazione per le imprese a patto che sia consentita la tracciabilità delle transazioni". "Non sto a sottolineare - ha aggiunto Padoan - i benefici per i contribuenti e per l'Amministrazione di avere un sistema basato su meccanismi elettronici in termini di semplificazione, abbattimento dei costi ed efficienza della politica delle entrate". Per il ministro dell'Economia "è un complesso di norme che va visto nel suo insieme e serve a costruire un sistema fiscale più trasparente che semplifichi la vita sia al contribuente, ma migliori efficienza della macchina pubblica". Il Consiglio dei ministri, ha aggiunto, ha anche "affrontato la questione dei termini di accertamento: il raddoppio dei termini è consentito soltanto se la denuncia viene presentata nella scadenza ordinaria, con certezza del diritto per il contribuente".



FISCO. Dal 2017 niente più scontrino?

Per tutte le società che effettuano cessioni di beni e servizi a partire dal 2017 "è prevista la possibilità di trasmettere telematicamente al fisco i dati degli incassi".

E' quanto si legge in un comunicato di Palazzo Chigi al termine del Cdm sui decreti fiscali. "In sostanza - si sottolinea - si tratta del superamento dello scontrino a fini fiscali". Rimane sempre l'obbligo della fattura necessaria, ad esempio, per la garanzia.

La norma è contenuta nello schema di decreto delegato che, approvato dal Cdm in prima lettura, contiene l'estensione anche ai rapporti tra società private della fattura elettronica. Ma tornando agli scontrini nel comunicato si legge, inoltre, che "per tutti i soggetti che effettuano cessioni di beni e prestazioni di servizi è prevista la facoltà di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati dei corrispettivi, in sostituzione degli obblighi di registrazione. L'opzione ha effetto per cinque anni e si estende di quinquennio in quinquennio. In sostanza si tratta del superamento dello scontrino a fini fiscali. Resta comunque fermo l'obbligo di emissione della fattura su richiesta del cliente (necessaria ad esempio per attivare una garanzia, o per dimostrare un avvenuto acquisto)".

Per coloro che sceglieranno di avvalersi della fatturazione elettronica (e dell'invio telematico degli scontrini) verranno meno gli obblighi di comunicazione relativi al cosiddetto "spesometro" e alle "black list", e beneficeranno di rimborsi Iva più veloci.



Consumi: prosegue la debole tendenza al miglioramento, contraddittorio il peggioramento del mercato del lavoro

Indicatore dei Consumi: a febbraio migliora il quadro economico di riferimento, da consumi e fiducia arrivano segnali positivi. Unico dato contraddittorio il peggioramento del mercato del lavoro.

L'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) registra a febbraio 2015 un calo dello 0,1% rispetto a gennaio ed una crescita dello 0,4% su base annua. In termini di media mobile a tre mesi l'indicatore, pur in modesto rallentamento, conferma la tendenza al miglioramento in atto dall'estate dello scorso anno e anche la valutazione di gennaio è stata rivista al rialzo da -0,1% a +0,2% in ragione del buon andamento delle vendite al dettaglio. Bisogna sottolineare che tanto nell'ultimo quarto del 2014, quanto nel primo bimestre dell'anno in corso la spesa reale delle famiglie è superiore al livello registrato nel periodo corrispondente dell'anno prima. Il dato congiunturale di febbraio, il primo negativo dopo sei mesi, si inserisce in un contesto in cui non mancano elementi d'incertezza caratteristici delle fasi di transizione tra cicli economici. Per quanto riguarda il clima di fiducia, il *sentiment* complessivo delle famiglie ha registrato un ulteriore incremento, ritornando sui valori di inizio 2007, sintesi di un rafforzamento delle aspettative positive dei consumatori sia per la componente personale sia per la situazione presente e futura del paese. Anche il *sentiment* delle imprese ha continuato a migliorare a marzo, tornando sui livelli del 2008, sulla spinta delle aspettative positive manifestate dagli imprenditori di tutti i settori economici, in particolar modo dei servizi di mercato e delle costruzioni. Il miglioramento della fiducia riflette la tendenza al recupero dei livelli produttivi. Stando alle stime di Confindustria la produzione industriale ha evidenziato a marzo una lieve ripresa (+0,2% rispetto al mese precedente), un risultato meno brillante di quello indicato per febbraio quando la crescita è stata stimata pari allo 0,5%. Stando ai dati sugli ordinativi (+1,1% congiunturale) la tendenza al miglioramento livelli produttivi dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi. Nonostante i segnali di miglioramento del quadro economico di riferimento, il mercato del lavoro ha registrato, a febbraio, un contenuto peggioramento, rappresentando l'unico elemento contraddittorio in un quadro ben impostato. I dati relativi alle forze di lavoro segnalano una riduzione degli occupati di 44mila unità rispetto a gennaio ed un aumento delle persone in cerca di lavoro di 23mila unità.

Giustizia alternativa, record di mediazioni delle Camere di commercio: 20mila nel 2014

Quando le parti intervengono, pace fatta in un caso su 3

Record storico per le mediazioni effettuate dalle Camere di commercio: 20.017 quelle depositate nel 2014, il numero più elevato dall'entrata in vigore del decreto legislativo che introduce l'obbligatorietà del tentativo di mediazione per una serie di ambiti settoriali del contenzioso civile. I 102 sportelli camerale, che rappresentano l'11% del totale degli organismi iscritti nel Registro tenuto dal Ministero di Giustizia, hanno fatto fronte, quindi, al 21% di tutti i procedimenti depositati lo scorso anno.

Ciò che più conta però, rileva Unioncamere, a prescindere dal considerevole volume di lavoro svolto dalle strutture delle Camere di commercio, è che più di oltre 2mila querelle insorte tra cittadini e imprese, di un valore medio di 116mila euro, si sono risolte in 42 giorni con un accordo gratificante per entrambe le parti. Il risparmio?

Prendendo a riferimento il valore medio e le sole controversie giunte a buon fine, si tratta di oltre 60 milioni di euro. Peccato per quanti hanno scelto di non aderire.

"Abbiamo sperimentato con soddisfazione - evidenzia il presidente di Unioncamere, che quando le parti riescono davvero ad incontrarsi il risultato della mediazione è positivo. Per raggiungere risultati ancora migliori, sarebbe utile che il governo incentivi questo strumento prezioso per cittadini e imprese, in grado di far risparmiare tempo e denaro, e nel quale le Camere di commercio hanno sempre creduto e investono risorse da molti anni".



SEGNALI DI RIPRESA, MA NON PER TUTTI. SU PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, GIÙ TESSILE E METALLURGIA

Nei primi mesi del 2015 si dovrebbe collocare l'uscita da una lunga recessione durata oltre tre anni. A febbraio l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta dello 0,6% rispetto a gennaio; anche nella media del trimestre dicembre 2014-febbraio 2015 la produzione è aumentata dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

Su base tendenziale l'analisi dell'andamento della produzione manifatturiera cumulata nei primi due mesi dell'anno evidenzia ancora una flessione dell'1,3%, con differenziazioni per settori di attività economica.

Nei primi due mesi del 2015 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+21,3%), della fabbricazione altri mezzi trasporto (+7,5%), delle altre manifatturiere (+5,0%), fabbricazione di computer ed elettronica (+3,5%), petroliferi raffinati (+3,4%), riparazione macchine (+2,3%), farmaceutici (+1,4%), stampa (+1,0%), gomma e materie plastiche (+0,9%) e alimentare (0,2%); complessivamente nei settori che nei primi due mesi del 2015 registrano la produzione in crescita tendenziale operano 111.214 imprese artigiane, pari al 41,2% dell'artigianato manifatturiero, che danno lavoro a 358.798 addetti (36,8% occupazione manifatturiera artigiana).

All'opposto in alcuni settori con una elevata presenza di imprese artigiane si registra una flessione della produzione: le diminuzioni più ampie si registrano nei settori della metallurgia (-4,6%), altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-4,9%), prodotti in metallo (-7,2%), tessili (-8,4%) confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia (-9,8%). In questi cinque comparti in maggiore ritardo operano 92.157 imprese artigiane, pari al 34,2% dell'artigianato manifatturiero, che danno lavoro a 355.742 addetti (36,5% occupazione manifatturiera artigiana).

Più in generale si osserva che nei 9 settori micro e piccole impresa (dove l'occupazione in imprese fino a 50 addetti supera il 60% del totale) nel primo bimestre 2015 la produzione soffre maggiormente, con un calo tendenziale del 2,9% a fronte di una riduzione più contenuta (-0,4%) nei rimanenti quindici settori.

Unioncamere: le imprese in rete superano quota 10mila

L'unione fa la forza. Sembra questo il motto che ha indotto oltre 10mila imprese ad aderire ad uno dei 2mila contratti di rete presenti al 1° marzo nel Registro gestito dalle Camere di commercio. Come risulta dall'analisi effettuata dal Centro studi di Unioncamere sulla base dei dati messi a disposizione da InfoCamere, presentata in una audizione dinanzi alla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, le reti d'impresa si stanno dimostrando una formula efficace per risolvere le difficoltà connesse alla ridotta dimensione delle imprese italiane. Puntando su una serie di obiettivi strategici: economie di scala, innovazione, internazionalizzazione. Ma anche sulla riconversione "verde" delle attività produttive.

"Le Camere di commercio - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - hanno fornito in questi anni un contributo sostanziale nel promuovere la cultura delle aggregazioni in reti di impresa, in pieno raccordo con il Ministero dello Sviluppo economico. Siamo lieti, quindi, che Governo e Parlamento siano orientati a promuovere tale strumento. Confermiamo che il sistema camerale è a disposizione per la nascita e lo sviluppo delle reti e proponiamo di ampliare le misure di incentivazione e semplificazione amministrativa con un sempre maggiore coordinamento delle politiche delle reti regionali, nazionali ed europee".



Vendite al dettaglio è ancora calma piatta

Le vendite al dettaglio diminuiscono a febbraio dello 0,2% rispetto a gennaio, anche se crescono dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2014. Giù le vendite di alimentari (-0,2% mensile e +0,5% annuo) mentre quelle di prodotti non alimentari sono diminuite dello 0,1% congiunturale e dello 0,3% tendenziale. Nella media del trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, l'indice registra una variazione positiva dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Nel confronto con il mese di febbraio 2014 si registra una variazione positiva dello 0,8% per le vendite delle imprese della grande distribuzione e una diminuzione dello 0,5% per quelle delle imprese operanti su piccole superfici. Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione si registrano aumenti dello 0,4% per le vendite degli esercizi non specializzati e del 3,5% per quelle degli esercizi specializzati. In particolare, per quanto riguarda gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, aumentano le vendite di discount e supermercati (rispettivamente +3,6% e +0,2%), mentre diminuiscono quelle degli ipermercati (-1,5%). Tra i prodotti non alimentari: le variazioni positive più ampie, in termini tendenziali, riguardano i gruppi Utensileria per la casa e ferramenta (+2,2%), e Giochi, giocattoli, sport e campeggio ed Elettrodomestici, radio, tv e registratori (+0,9% per entrambi). La flessione più marcata riguarda, invece, i gruppi Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-2,8%) e Prodotti farmaceutici e Generi casalinghi durevoli e non durevoli (-1,5% per entrambi).

"Il dato sulle vendite del commercio al dettaglio è in linea con quanto già anticipato dall'ICC, che indicava un'evoluzione molto debole dei consumi nel mese di febbraio. La domanda delle famiglie, che ha mostrato nei mesi più recenti una moderata tendenza al miglioramento, non sembra essersi ancora avviata su un consolidato sentiero di ripresa". È il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio ai dati Istat sul commercio al dettaglio. "Il recupero della fiducia delle famiglie - continua la nota - dovrebbe tradursi nei prossimi mesi in una più sicura crescita dei consumi. Per adesso, si registra la terza variazione tendenziale positiva consecutiva, fenomeno che, tenendo conto delle diverse dinamiche inflazionistiche, non si verificava almeno dal 2011. L'aspetto più problematico dell'attuale congiuntura dei consumi è la perdurante debolezza delle vendite presso i negozi di prossimità. Solo politiche fiscali distensive, volte a rafforzare i favorevoli impulsi esterni, possono trasformare una debole ripresa in un'apprezzabile crescita".

Comunicazione di licenziamento disciplinare: evitare la posta celere

La comunicazione di licenziamento disciplinare prodotta dal datore di lavoro e spedita al lavoratore interessato, deve comprendere la prova della effettiva ricezione. E' questa la sostanza della sentenza della Corte di Cassazione 1 aprile 2012 nr. 8352. La Corte d'appello confermava la decisione, emessa dal Tribunale, di accoglimento della domanda proposta da un dipendente di una nota catena commerciale onde ottenere la dichiarazione d'illegittimità del licenziamento disciplinare, intimato dal datore di lavoro. La Corte, dopo aver constatato che la datrice di lavoro aveva provato di aver spedito attraverso la "posta celere" la lettera di contestazione, rilevava la mancata prova della ricezione. Contro questa sentenza ricorreva per cassazione la società.

Nel ricorso, la società produceva in fotocopia una "lettera d'impugnazione di licenziamento" sottoscritta dal lavoratore e, secondo la stessa ricorrente, idonea a provare che egli ricevette la lettera di intimazione. Lamenta che la Corte d'appello abbia parlato di mancato ritiro di quest'ultima lettera, ciò significando che essa era pervenuta all'indirizzo del destinatario, anche perché l'indirizzo scritto sulla busta era quello indicato in precedenza dallo stesso lavoratore. Il motivo, ha deciso la suprema Corte, non è fondato.

A norma dell'art.2 1. 15 luglio 1966 n.604 l'intimazione del licenziamento deve, a pena d'inefficacia, rivestire la forma scritta. Trattandosi di atto ricettizio, a cui si applicano gli artt.1334 e 1335 cod. civ., la prova della ricezione del documento, nel caso di impiego del servizio postale, dev'essere rigorosa e, se non sia stata adoperata la lettera raccomandata, può essere fornita con presunzioni, purché fondate su fatti gravi, precisi e concordanti.

Quanto alla ricezione della lettera d'intimazione del licenziamento, pacificamente spedita non per raccomandata bensì per posta celere, la Corte d'appello, con valutazione riservata al suo sovrano apprezzamento, ha constatato l'assenza sia di prova sia di elementi idonei a fondare una presunzione di ricezione.

La Corte ha quindi rigettato il ricorso.

Obbligo di sottoporsi a visita per il dipendente disabile

E' legittimo il provvedimento di sospensione dal servizio e dalla retribuzione nei confronti di un lavoratore disabile che si rifiuta di presentarsi a visita medica disposta dal datore di lavoro. Lo ha confermato la sentenza della Corte di Cassazione n. 8300/2015. La Corte d'appello aveva confermato la decisione, emessa dal Tribunale, di rigetto della domanda proposta da un dipendente contro la s.p.a. datrice ed intesa alla dichiarazione d'illegittimità del provvedimento aziendale di sospensione dal servizio e dalla retribuzione, da considerare, in subordine, come licenziamento privo del giustificato motivo.

La Corte osservava che il dipendente assunto attraverso il collocamento obbligatorio, in quanto affetto da minorazione del sessanta per cento, era stato assegnato ad una mansione compatibile con tale infermità, e, lamentando la difficoltà d'esecuzione, egli non aveva risposto all'invito di indicare altre mansioni compatibili; la società lo aveva sospeso dal servizio ma con corresponsione della retribuzione. Ai successivi e ripetuti inviti a sottoporsi a visite mediche anche presso centri specializzati egli aveva risposto col rifiuto, adducendo il diritto al trattamento riservato dei dati personali. Era seguito il provvedimento irrogativo di sanzione disciplinare, un nuovo inutile invito a presentarsi, ed una conferma della sospensione. La Corte d'appello escludeva la natura disciplinare del provvedimento, ravvisando l'estinzione dell'obbligazione lavorativa per impossibilità non imputabile al debitore (art.1256 cod. civ.), e della correlativa obbligazione retributiva. Contro questa sentenza ricorreva il dipendente. Ad avviso della suprema Corte, l'assegnazione del lavoratore a mansioni che egli afferma incompatibili col suo stato di salute può consentirgli di chiedere al datore di lavoro la riconduzione a mansioni compatibili ma non gli permette di rifiutare di sottoporsi a legittimi

controlli medici, così esponendo il datore a pericolo di responsabilità ex art.2087 cod. civ. Il rifiuto dà facoltà al datore di sospendere la prestazione retributiva ai sensi dell'art.1460 cod. civ. alla condizione della sottoposizione del lavoratore ad accertamento sanitario, onde evitare il licenziamento. Il lavoratore interessato alla cessazione del periodo di sospensione può o soddisfare detta condizione, così collaborando ai sensi dell'art.1375 cod. civ. per la realizzazione della causa del contratto, oppure recedere dal rapporto. Nella specie la società datrice di lavoro ha esercitato la detta facoltà di sospensione, onde il dispositivo della sentenza impugnata risulta legittimo.

Per il resto il contenuto del motivo di ricorso – ad avviso della Corte - è esposto in modo confuso, pretendendo il ricorrente di distinguere fra "situazioni di criticità nello svolgimento dell'attività lavorativa" e "impossibilità" di svolgerla, introducendo questioni di fatto nuove, come quella concernente la verità del suo rifiuto di sottoporsi alle visite mediche, oppure l'attendibilità di relativi documenti, o ancora un non meglio precisato trattamento dei suoi dati personali o una temuta lesione del suo diritto alla riservatezza. Quindi respinto il ricorso del lavoratore.

Ispezioni del lavoro: inaccessibili denunce ed esposti

E' legittimo il diniego opposto dalla amministrazione all'accesso agli atti nell'ambito della documentazione ispettiva di eventuali esposti e denunce. Lo ha stabilito il Tar Veneto con sentenza 20 marzo 2015 nr, 231. La parte ricorrente chiedeva l'annullamento del diniego di accesso agli atti relativo all'esposto che ha portato all'accesso ispettivo della DTL sulla scorta del quale sono stati poi emessi vari verbali per presunte violazioni commesse per responsabilità della ricorrente medesima. Si sosteneva nel ricorso al Tar che le previsioni di cui al DM 757/1994 (regolamento per l'accesso agli atti) devono essere comunque interpretate alla luce dell'articolo 24 della legge 241/1990, secondo cui deve comunque essere sempre garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare e difendere i propri interessi giuridici, ribadendo di essere titolare di un interesse qualificato ad apprendere il contenuto dell'esposto al fine di poter tutelare i propri interessi. Il Tar ha ritenuto infondato il ricorso. Così come esattamente dedotto nel provvedimento di diniego, il documento di cui si chiede l'ostensione, vale a dire l'esposto che ha dato origine alle verifiche ispettive, non incide in alcun modo sul diritto di difesa della parte ricorrente, cui sono stati notificati i verbali conclusivi dell'accertamento che recano tutte le motivazioni delle contestazioni mosse e che sono quindi sicuramente l'unica fonte delle contestazioni mosse alla ricorrente. In effetti il ricorso non motiva in alcun modo per quale ragione la richiesta sarebbe necessaria a tutelare gli interessi della ricorrente e quindi le motivazioni dell'interesse ad ottenere l'accesso richiesto. Anche la domanda di accesso non motiva in alcun modo in ordine alla sussistenza dell'interesse, limitandosi ad affermare che la richiesta servirebbe a valutare l'eventuale ricorso alla competente autorità giudiziaria nei confronti del soggetto responsabile dell'esposto nonché per valutare l'eventuale sussistenza di una lesione ai propri diritti soggettivi ed interessi legittimi a seguito dell'avvio del su indicato procedimento. È invece evidente che le verifiche ispettive effettuate dalla amministrazione del lavoro rientrano nei doveri della stessa e che, in ogni caso, i verbali sanzionatori adottati possono e debbono fondarsi sui risultati delle stesse, vale a dire sulle letture dei tempi di guida registrati dai cronotachigrafi montati sugli automezzi e sull'esame della documentazione fornita dalla stessa ricorrente, come tra l'altro appare ulteriormente confermato dalla precisazione contenuta nel controricorso della resistente amministrazione secondo cui la denuncia, oltre ad essere anonima, non era nemmeno riferita alla ricorrente ma era invece diretta a segnalare presunte violazioni commesse da altre ditte del settore. Questo risulta ulteriore conferma del fatto che l'amministrazione ha esercitato il suo dovere ispettivo e che la denuncia ha semmai svolto il ruolo – che non era certamente necessario – di sollecitarne l'esercizio. E' pertanto evidente che l'accesso alla denuncia non risponde ad alcun interesse del ricorrente e in nessun modo incide sul suo diritto di difesa.

Pause al videoterminale solo per attività continuativa

I quindici minuti di pausa ogni centoventi minuti previsti prima dal Dlgs 626 e poi dal Dlgs.81/2008 per i lavoratori addetti ai videoterminali, devono essere riconosciuti esclusivamente se l'attività al videoterminale medesimo è di carattere continuativo. In presenza di altre "distrazioni" dall'apparecchio, queste sostituiscono le interruzioni. Lo ha precisato la Corte di Cassazione in sentenza 11 febbraio 2015, n. 2679.

Il Giudice del lavoro in accoglimento della domanda proposta da una lavoratrice, condannava la società al pagamento di una somma, a titolo di risarcimento danni per la mancata fruizione delle pause al videoterminale, ex d.lgs. n. 626/1994. Ricorreva la società in appello ove veniva riformata la prima sentenza. In sintesi la Corte territoriale rilevava che, in base alle risultanze della prova testimoniale, era emerso che, nel periodo in esame, tali addetti al videoterminale svolgevano anche altre autonome mansioni amministrative (di back office) che non comportavano l'uso continuativo dei videoterminali, con conseguente cambiamento di attività, così realizzandosi la condizione prevista dall'art. 54 del d.lgs. n. 626/1994, in alternativa alla regolamentazione disciplinata delle pause. Per la cassazione di tale sentenza la lavoratrice proponeva ricorso. Ha premesso la suprema Corte che (con riguardo alla disciplina, che va applicata nella fattispecie ratione temporis, anteriore al d.lgs. n. 81 del 2008, v. art. 175), va rilevato che l'art. 53 del citato d.lgs. stabiliva che "Il datore di lavoro assegna le mansioni e i compiti lavorativi comportanti l'uso dei videoterminali anche secondo una distribuzione del lavoro che consente di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni", mentre il successivo art. 54 (nei primi tre commi), prescriveva testualmente: "1. Il lavoratore qualora svolga la sua attività per almeno quattro ore consecutive, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività. 2. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale. In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale." La norma garantisce, quindi, in caso di "attività per almeno quattro ore consecutive" il diritto ad una "interruzione" mediante "pausa" o "cambiamento di attività", secondo le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale, in mancanza della quale è comunque stabilito il diritto ad una "pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale". Orbene la Corte di merito, sulla base delle risultanze della prova testimoniale, ha accertato che nella fattispecie non sussisteva la continuità della applicazione al videoterminale e che, peraltro, lo svolgimento, seppur in misura minore, dell'attività amministrativa nella "stessa" giornata comportava un cambiamento di attività, idoneo ad integrare la prevista interruzione. Tale accertamento è conforme al diritto, non essendo del resto rilevante (né in discussione) il carattere prevalente, nella giornata, dell'adibizione al videoterminale, bensì soltanto la continuità della stessa. Ricorso respinto.





Editore:

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario**

Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma

Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565

E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

**Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl**



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009